



GORIZIA

## Il commercio punta sui saldi

Un anno di crisi: nel 2014 le vendite sono diminuite del 10%

■ GORIZIA

Un lampo di luce natalizia in fondo al tunnel della crisi che continua a mordere: è la situazione del commercio goriziano al dettaglio nel 2014 - sintetizzando il pensiero di Gianluca Madriz, presidente della Confcommercio - alla vigilia dei saldi che dovrebbero portare un po' di ossigeno.

■ A PAGINA 16

# Solo dai saldi ossigeno al commercio goriziano

Vendite calate del 10 per cento in un anno. Soffre anche il settore alimentare. Pesa la concorrenza d'oltreconfine. Madriz: «Strangolati dalle tasse»

Un lampo di luce natalizia in fondo al tunnel della crisi che continua a mordere: è la situazione del commercio goriziano al dettaglio nel 2014 - sintetizzando il pensiero di Gianluca Madriz, presidente della Confcommercio - alla vigilia dei saldi che dovrebbero portare un po' di ossigeno nei vari settori. Il quadro per i negozianti locali è lo stesso di molte altre parti della regione e d'Italia. Ci sono, infatti, timidi segnali di ripresa che, comunque, non influiscono su percentuali negative, ormai stabilmente a due cifre, rispetto al 2013.

«In pratica, ogni settore quest'anno viaggerà da un minimo del 10% in meno sulle vendite. Non si salva nessuno, ma c'è chi sta peggio. Per il sesto anno consecutivo hanno patito maggiormente gli effetti della crisi gli aderenti al settore Federmoda, ovvero abbigliamento, scarpe e accessori. La profumeria se la passa un po' meglio, mentre ha cominciato a soffrire anche il settore alimentare che fino a poco tempo fa teneva botta. Ci sono, poi, delle situazioni come quella sulla benzina e il gasolio, che ci portano in estremo svantaggio rispetto alla Slovenia».

Ecco il trieste bollettino stilato da Madriz: le responsabilità? Sono da ricercarsi a più livelli. Si parla di un anno ultra depresso con una fase finale difficile da interpretare. Sul futuro sembrano esserci idee confuse, in particolare su come fronteggiare le dinamiche di frontiera. Il differenziale fiscale con Nova Gorica continua, infatti, a rappresentare un grave problema non soltanto per la clientela che scappa ma anche perché bisogna competere con costi più bassi della manodopera, del fisco e delle materie prime».

Ovvio che, a questo punto, è dall'Italia che gli imprenditori si aspettano qualcosa. «Siamo oltre alla canna del gas. Le tasse ci stanno strangolando, se non le abbassano siamo finiti. E invece la pressione fiscale è addirittura aumentata». Molti, a tal proposito, si chiedono perché si continuano a firmare concessioni ai grandi centri commerciali. E non rassicura, infine, neanche il fatto che i risparmi medi siano cresciuti: segno che si vuol spendere sempre meno. Il consumatore spesso si fa influenzare dai commenti sulla spirale negativa sul commercio, al punto di stare attento al centesimo e al confronto con

una maniacalità da primo dopoguerra. Parlando con alcuni esercenti si scopre, infatti, che sono sempre di più i goriziani che contrattano il prezzo in vari negozi.

Ascom e Confcommercio non criticano, però, l'operato dell'amministrazione comunale e di tutti quelli che in questo periodo hanno partecipato, spesso con notevoli sforzi, alle iniziative collaterali che la città propone, come il Dicembre goriziano. Anche Gianmarco Zotter, dell'Ascom mandamentale, ha rimarcato che queste novità hanno comunque attirato, in questo periodo, più persone verso la città, anche da fuori provincia. La percezione generale è che l'offerta sul fronte degli svaghi sia stata di qualità.

Chiudiamo con una nota positiva. Confcommercio,



con altri attori locali, a breve annuncerà un piano innovativo che comprenderà i locali sfitti, le idee dei singoli, lo sfruttamento dei negozi esistenti e tante altre iniziative, racchiuso in un progetto lungo ben 300 pagine. Non sarà risolutivo ma, a quanto pare, potrebbe essere qualcosa di importante per affrontare il nuovo anno con maggiore speranza e serenità.

**Emanuela Masseria**

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Il mercatino di Natale festeggia e chiude

In piazza San Giacomo brindisi per il decennale dell'evento e per i buoni affari dell'edizione 2014

Il mercatino di Natale di Udine festeggia i suoi primi dieci anni di vita con un bilancio positivo. Organizzato in piazza San Giacomo da Confartigianato Udine, in collaborazione con il Comune di Udine e Concommercio, con il sostegno della Banca Popolare FriulAdria e delle ditte Palladio e Serametal, oggi ha chiuso i battenti con una breve cerimonia con l'assessore Enrico Piza, il presidente di Confartigianato Udine Graziano Tilatti, il presidente di Confartigianato Udine Servizi Daniele Nonino e il direttore Sandro Caporale.

Soddisfatti i 21 espositori, che hanno occupato tutte e 20 le casette messe a disposizione dell'amministrazione comunale, ai quali s'è aggiunta una azienda attiva nel settore del legno con una propria struttura; occupati tutti gli spazi autorizzati dalla Soprintendenza di Udine (che ha vietato installazioni attorno alla fontana) mettendo a segno la maggior presenza di imprese degli ultimi anni. «Gli artigiani hanno fatto questa piazza e la stanno rendendo viva» ha commentato il presidente Tilatti, mentre l'assessore Piza ha parlato di «una ottima edizione che ha animato la città (anche grazie alle numerose manifestazioni

collaterali) e che è cresciuta negli anni diventando una tradizione». Piza, che ha ringraziato gli artigiani e gli sponsor, si è infine augurato che nel 2015 si possano rimuovere gli ostacoli tecnici al fine di offrire una proposta più ampia ai cittadini compresa l'offerta di prodotti dell'enogastronomia friulana e la loro degustazione».

Stefano Ravarini, bolognese, Re Tortellino, ha venduto bene i suoi prodotti realizzati nel laboratorio di Bologna: «È stata una buona edizione, ben organizzata da Confartigianato, ma tutti assieme possiamo fare meglio soprattutto se verranno meno i vincoli e i divieti della Soprintendenza. Le vendite sono simili a quello dell'anno scorso, che è un buon risultato vista la crisi».

Soddisfatto anche il titolare di Home sweet home, specializzato in articoli per la casa, Paolo Vidulich: «Le vendite sono in linea con quelle dell'anno scorso, nonostante la crisi e alcune giornate di cattivo tempo. È un ottimo evento, ma il prossimo anno dovremmo renderlo ancora più attrattivo con più addobbi e miscita di bevande. Come si fa a fare un Natale senza poter offrire del vin brulé?»



È qualcuno ha criticato i troppi vincoli imposti dalla Soprintendenza

# Rimborsi benzina, la Regione interviene

Prevista una data intermedia che permetterà ai gestori delle stazioni di servizio di "respirare"

Ricordate? I benzinai goriziani insorsero nei giorni scorsi perché trovarono sotto l'albero un regalo sgradito: il problema nasceva dal fatto che la Regione aveva deciso di dilatare a dismisura i rimborsi del contingente regionale in quest'ultimo scorcio di 2014 e all'inizio del 2015. Peraltro, i benzinai lo scoprirono leggendo lo scontrino emesso dai Pos che recitava così: «Si avvisa che i prossimi rimborsi sono previsti: martedì 23/12/2014 e venerdì 09/01/2015. In seguito riprenderanno regolarmente con frequenza bisettimanale». Apriti cielo! Il primo a fare la voce grossa fu Roberto Ponzalli, capogruppo Figisc di Concommercio Gorizia. «Siamo già con l'acqua alla gola e la Regione che fa? Dilata i pagamenti e noi anticipiamo i soldi. È pazzesco. Si tratta di anticipare una cifra variabile dai 5mila ai 6mila euro: una somma spropositata per attività che sono rimangono in piedi per miracolo», attaccò. Ma oggi c'è una (gradita) novità. Forse anche in seguito al nostro servizio pubblicato il 22 dicembre scorso, la Regione ha deciso di venire incontro alla categoria. Ha previsto, infatti, una data intermedia alle due sopracitate in cui corrisponderà una quota dei rimborsi.

A darne notizia sono lo stesso Ponzalli e Manuel Rizzi, titolare di una stazione di servizio in via Lungo Isonzo Argentina. In pratica anche oggi i benzinai otterranno il rimborso. «Ottima notizia, la Regione attraverso Insiel ha aggiunto una data in più per i rimborsi regionali - sottolinea Rizzi -. Certe volte, sensibilizzare le istituzioni serve per ottenere un risultato per la collettività. Ringrazio Roberto Ponzalli anche se non faccio parte della sua associazione e sono libero e indipendente: posso, comunque, dire che si è dato da fare per ottenere questo risultato. E un ringraziamento va anche al consigliere regionale Rodolfo Zibera».

(fra.fa.)



Rifornimento di un benzina in una stazione di servizio isontina

# Dalla lotta a Ebola ai profughi siriani la Regione stanziava 220 mila euro

Finanziati 5 progetti di cooperazione internazionale. In Sierra Leone sostegno a Emergency Promosse iniziative per favorire l'interscambio commerciale con Europa dell'Est e Stati Uniti

UDINE

L'emergenza Ebola con il sostegno a Emergency impegnata nella cura dei malati in Sierra Leone, ma anche l'operazione umanitaria nei confronti dei profughi fiaccati dal conflitto in Siria. Sono due dei cinque progetti di cooperazione internazionale che la giunta regionale ha deciso di finanziare stanziando 220 mila euro per coprire le spese complessive che ammontano a 270 mila 650 euro. Iniziative finalizzate a favorire i processi di internazionalizzazione, lo sviluppo locale, il rafforzamento istituzionale, nonché la democratizzazione.

**Sierra Leone**

Stanziate 30 mila euro per migliorare le cure offerte ai malati di Ebola in Sierra Leone. Il progetto che si svilupperà nell'arco di sei mesi vede come partner locali l'Ass 1 Triestina e il gruppo volontari Emergency del capoluogo regionale nell'ambito di una cooperazione che vede impegnati

il ministero della Sanità e il Governo della Sierra Leone. L'iniziativa ha un costo complessivo di 56 mila 150 euro.

**Siria**

Il piano promosso da Auxilia onlus con il dipartimento di Scienze della vita dell'università di Trieste in collaborazione con Maram foundation, l'Agenzia dell'Onu per i rifugiati, Who, Ocha e Hand in hand punta ad assistere la popolazione siriana colpita dalla guerra. La partecipazione della Regione ammonta a 40 mila euro per un progetto che si svilupperà in 18 mesi.

**Est Europa**

Si punta a rafforzare il ruolo della Regione nei Balcani occidentali attraverso uno specifico progetto mirato alla creazione di un network con i Paesi della macroregione Adriatico-Ionica (Serbia, Montenegro e Albania) e alla costituzione di un cluster transnazionale dell'industria marittima. In coerenza con il Programma regionale per la cooperazione allo sviluppo e il partenariato in-

ternazionale 2014-2017 e nell'ottica di accrescere l'impatto degli interventi realizzati nella precedente programmazione, il progetto contribuirà a un migliore funzionamento dei processi di governance interregionale nell'area. Coinvolti il distretto della cantieristica Ditenave e Area Science park. L'altra iniziativa, col supporto del Comune di Monfalcone e del Polo tecnologico di Pordenone, punta a favorire le relazioni economiche con Ucraina, Armenia e Georgia.

**Stati Uniti**

Completa il quadro degli interventi un'azione pilota finalizzata al consolidamento di partenariati esistenti tra Regione e Stati Uniti e alla promozione delle opportunità di internazionalizzazione. Il progetto prevede specifiche attività di animazione imprenditoriale rivolte alle piccole e medie imprese regionali di settori high-tech e di rilevante interesse per il mercato Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I fondi per la cooperazione internazionale

TITOLO PROGETTO	OGGETTIVO	PARTNER TECNICO	ALTRI PARTNER REGIONALI	CONTRIBUTO REGIONALE	AREA GEOGRAFICA
Epi Eastern Partnership Initiatives	Favorire lo sviluppo delle relazioni economiche fra Friuli Venezia Giulia e paesi del Partenariato Orientale	Comune di Monfalcone	Polo tecnologico di Pordenone	€ 60.000,00	Partenariato orientale (Ucraina, Armenia, Georgia)
Waitc	Creazione di un network tra i Paesi della Macroregione Adriatico-Ionica e costituzione di un cluster trans-nazionale del settore dell'industria marittima.	Ditenave	Area Science park	€ 50.000,00	Balcani occidentali
L'aurora in Siria: formazione, mediazione e riabilitazione	Contribuire al miglioramento delle condizioni sociali, sanitarie ed economiche della popolazione siriana afflitta dal conflitto	Auxilia Onlus	Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di TS	€ 40.000,00	Siria
Sostegno alla lotta contro l'epidemia di ebola	Migliorare le cure offerte ai malati di Ebola e formare il personale locale per la gestione dell'emergenza	Emergency	A.S.S. n. 1 Triestina gruppo volontari Emergency Trieste	€ 30.000,00	Sierra Leone
Startup Ecosystem Fvg-Usa	Sostenere iniziative di internazionalizzazione delle PMI regionali e del Nord America, favorendo lo sviluppo di business per PMI e Startup d'impresa	CciaaUdine	Friuli Innovazione	€ 40.000,00	Stati Uniti



**LA NOTA POSITIVA****Nuove aziende  
in arrivo  
nella zona  
artigianale**

Se il centro corre qualche rischio di "svuotamento", nuove attività imprenditoriali dovrebbero sorgere, presto, nell'area artigianale a nord della città: scadrà, infatti, il 16 gennaio il bando pubblicato dal Comune che mette disposizione cinque lotti, per un valore di quasi 300 mila euro, nella zona delle Casermette. Qualche manifestazione d'interesse già c'è stata, ma ora si attende la valutazione delle domande che confluiranno in una specifica convenzione tra l'amministrazione e i soggetti che acquisiranno gli spazi. Tra questi potrebbero figurare anche aziende che vogliono estendere i propri fabbricati. Il lotto più ampio misura 3 mila 495 metri quadri, mentre quello meno esteso mille 400, tutti con sottoservizi e opere di urbanizzazione primaria, come previsto dall'ex Piano per gli insediamenti produttivi (Pip) Casermette. La zona artigianale vanta già oggi importanti aziende nel settore alimentare e in quello meccanico. In più, trovandosi proprio a ridosso del confine, è praticamente baricentrica rispetto ai territori di riferimento in cui opera il Gect.

Nel 2015 le strutture delle Casermette dovrebbero essere oggetto di un'opera di bonifica per una spesa complessiva di circa 450 mila euro. Il piano operativo prevede il censimento e la classificazione dei rifiuti all'interno dei fabbricati e nelle immediate vicinanze, al fine di procedere con lo smaltimento e la verifica di eventuali contaminazioni del suolo. Lo scopo è adempiere alle normative vigenti al fine di rendere nuovamente disponibile l'area e mettere in sicurezza la falda sottostante. La prima parte dell'intervento dovrebbe partire già nei primi mesi dell'anno per concludersi entro il 2016.

(e.m.)

## PORDENONE

Ideal Standard  
Sanciti gli ultimi  
37 licenziamenti

A PAGINA 10

# Ideal Standard, licenziati gli ultimi 37 lavoratori

Scaduta la cassa in deroga per chi non aveva firmato le conciliazioni sulle uscite  
Attesa per i prossimi tavoli di confronto tra multinazionale e Coop Idealscala

Anche per gli ultimi 37 ex lavoratori del sito Ideal Standard di Orcenico, quelli che non avevano firmato le conciliazioni sull'uscita incentivata (accordi tombali), si apre la via del licenziamento.

Scadono oggi, infatti, gli ultimi due mesi di cassa integrazione in deroga. L'accordo sulla proroga del dispositivo, che ha coperto il periodo dal 3 novembre al 30 dicembre, era stato sottoscritto lo scorso 20 novembre, al ministero del Lavoro, dopo che, nelle settimane precedenti, la multinazionale non aveva aderito alla richiesta di ammortizzatore sociale, salvo poi fare dietrofront e chiedere la cassa quando ormai la maggiore parte delle 398 maestranze aveva firmato le conciliazioni per il licenziamento incentivato, con bonus sino a 30mila euro lordi.

E' proprio questo il motivo per cui solamente 37 ex dipen-

denti hanno usufruito degli ultimi due mesi di dispositivo. L'azienda, a differenza delle altre volte, non ha anticipato le quote di ammortizzatore relative a novembre e dicembre. Oggi, quindi, tutte le maestranze della fabbrica di Orcenico risultano licenziate.

Intanto, c'è attesa per i prossimi tavoli di confronto tra la coop Ceramiche Idealscala e la multinazionale per discutere del progetto di reindustrializzazione dello stabilimento: la trattativa andrà chiusa tassativamente entro il 31 gennaio.

Questo l'impegno assunto dalle parti nell'incontro dello scorso 16 dicembre al ministero dello Sviluppo economico. Ideal Standard sta procedendo con la valutazione del progetto industriale trasmesso dalla coop: per accelerare i tempi l'azienda ha già avanzato una proposta di incontro, che potrebbe tenersi verso me-

tà gennaio.

Un faccia a faccia preliminare, ma comunque necessario, in attesa della convocazione del summit al Mise, nel corso del quale andrà chiusa la vertenza.

Il prossimo meeting a Roma dovrà essere quello decisivo: il tempo del tira e molla è scaduto. Ideal Standard dovrà sciogliere definitivamente le riserve e dire una volta per tutte se è disposta a favorire il processo di reindustrializzazione e soprattutto in quali termini.



C'è ancora da trovare, infatti, un accordo sui punti cardine della trattativa, dai volumi di produzione che dovrebbero essere lasciati a Orcenico ai costi dei macchinari. La multinazionale continua a essere contraria alla concessione a titolo gratuito degli impianti produttivi, mentre sindacati e lavoratori insistono sulla cessione a condizioni di favore. L'auspicio, in primis di addetti e istituzioni, è che la vertenza si chiuda positivamente.

Di tempo, come hanno sottolineato a più riprese in primis i sindacati, se n'è già perso abbastanza.

Ora bisogna concludere, per fare partire al più presto l'attività della coop.

**Giulia Sacchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONFALCONE

■ BORSANI A PAGINA 16

Altran scommette:  
«Con il nuovo anno  
tornerà il lavoro»

# Altran: torna il lavoro Fincantieri garantisca stabilità alle imprese

Il primo cittadino si attende una svolta: basta con arrivi e partenze massicci, ma i nuovi immigrati devono integrarsi

di **Laura Borsani**

«Il lavoro è una condizione imprescindibile per la nostra città. Monfalcone, quinta realtà della regione, ha tutte le caratteristiche e potenzialità per guardare avanti con fiducia. Ritengo che il 2015 sarà un anno di vera svolta». Il sindaco Silvia Altran è convinta: «Basta parlare di Monfalcone come la "Cenerentola" della situazione. È venuto il momento di riscattare ciò che le spetta. Il prossimo anno si giocheranno importanti sfide, a partire dal riassetto istituzionale e sanitario. Sul tappeto c'è anche il settore infrastrutturale, logistico, ferroviario, il ruolo del Consorzio industriale ed il rilancio del porto. Ci aspettano cambiamenti importanti. Vogliamo essere della partita, in termini di leadership per lo sviluppo territoriale e di offerta di servizio».

**Lavoro e sviluppo tra le priorità, dunque. L'economia del territorio quindi ha capacità di tenuta?**

I segnali positivi, nonostante le difficoltà, non mancano. Ci sono realtà, come Sbe o Montecarlo Yacht, che mantengono alta la tradizione del settore manifatturiero. Per Ansaldo e Mangiarotti si sono fatti avanti imprenditori disposti a investire. Certo, ci sono altre realtà vicine a noi che scontano pesantemente la crisi, come la Detroit Refrigeration e la Cartiera Burgo. Ma credo che il nostro territorio possa ancora fornire risposte in termini di occupazione.

**E il comparto navalmecanico?**

Fincantieri, lo ha assicurato l'amministratore delegato Bono, prospetta un carico di lavoro a livello importante fino al 2020. L'impegno prioritario resta la stabilizzazione delle maestranze.

**Cosa significa?**

Significa posti di lavoro. Ma bisogna ripartire dalla soluzione del problema della precarietà dell'occupazione. La città non può più permettersi di rappresentare un territorio di arrivo e partenza. Dal 2015 si lavorerà in modo diverso. Questa è la città del dialogo e dell'integrazione, ma chi si inserisce nella nostra comunità deve poter adattarsi a determinati standard. Bisogna guardare avanti con obiettivi più avanzati: è necessario recuperare un nuovo senso di aggregazione assieme all'orgoglio di essere monfalconesi.

**Fincantieri farà la sua parte?**

La volontà di superare un modello non più sostenibile, ci è stata assicurata. E l'amministrazione vuole mantenere l'adeguata attenzione.

**Veniamo a un'altra questione molto sentita in città: l'ambiente e il rapporto con la Centrale termoelettrica...**

Entro il 2015 saranno installati i denitrificatori per l'abbattimento degli ossidi di azoto. Sono in campo molte verifiche, frutto anche delle nostre specifiche richieste. In collaborazione con la Regione e attraverso il Tavolo tecnico, sono state eseguite diverse indagini, che continueranno nel tempo, non ultimo lo stu-



# La Rsu della Detroit: «Regione latitante»

Soranzio: «Solo adesso, dopo la chiusura della produzione e i licenziamenti, si sta muovendo qualcosa. Chiediamo la stessa attenzione riservata ad altre realtà

di **Luca Perrino**

► RONCHI DEI LEGIONARI

La ferita è quantomai aperta. Della Detroit Refrigeration di Ronchi dei Legionari se ne parla e se ne parlerà ancora. Il cammino verso la sua morte annunciata è appena iniziato e se da un lato cresce la tristezza per un "tesoro" che si perde, dall'altro non si molla quel briciolo di speranza nel futuro. Ma gli animi sono tesi, quelle dei lavoratori e dei loro familiari e quelli delle rappresentanze sindacali dello stabilimento di via Redipuglia che accusano la politica di non aver speso troppe energie nei confronti di un'azienda che aveva tante potenzialità per rimanere sul mercato. «Abbiamo appreso della volontà dell'assessore regionale al Lavoro, Loredana Panariti - commenta Moreno Soranzio - di voler coinvolgere Provincia e Comune per un percorso che, magari, possa portare al salvataggio dell'azienda. Ma ci chiediamo come mai questa soluzione non sia stata ricercata prima che ci fossero i licenziamenti dei 27 lavoratori che, ormai, non fanno parte della nostra famiglia. Ci chiediamo il perché si sia perso tanto tempo e, poi, perché si siano arenate le trattative con un possibile, nuovo acquirente». «Nei mesi scorsi - continua - avevamo colto spiragli positivi in tal senso, avevamo avuto delle precise indicazioni, ma arrivati alla fine dell'anno non si è saputo più nulla». I sindacati, anche in questa occasione, chiedono ancora una volta attenzione, quella stessa attenzione che è stata riversata, sempre dalla politica regionale, ad altre realtà indu-

striali del Friuli Venezia Giulia per le quali, pur con una valenza strategica diversa, sono stati offerti spunti per una ripresa senza badare a sacrifici. «Poco più di quattro mesi - continua - ci separano da quel fatidico 22 maggio in cui anche i 98 lavoratori che godranno della cassa integrazione dovranno fare i conti con la mobilità. Un tempo che, a parer nostro, dovrà essere speso per trovare una via d'uscita e siamo curiosi nel vedere che cosa farà la Regione per la Detroit. Ben venga, come ha proposto l'assessore Panariti, una condivisione di intenti con amministrazione provinciale e Comune, ma bisogna fare in fretta. Non c'è più tempo da perdere e, a parer nostro, troppo tempo è stato speso inutilmente».

Il prossimo 7 gennaio i lavoratori varcheranno nuovamente i cancelli dello stabilimento di via Redipuglia, ma sarà un rientro mesto, in quanto legato alle operazioni di messa in sicurezza dello stesso e, pare, alla dismissione dei macchinari per la produzione. Che, la scorsa settimana, è finita per sempre. «Continuiamo comunque a sperare - aggiunge Soranzio - anche se sappiamo che non sarà impresa facile. Sappiamo bene, poi, che al tavolo dei giorni scorsi che ha sancito l'ufficialità dei cinque mesi di cassa integrazione non era indispensabile la presenza di un politico. Ma tutti i lavoratori della Detroit sarebbero stati felici di ricevere, da parte di un assessore o di un consigliere regionale, una stretta di mano che li rinfrancasse, almeno in parte, di tante sofferenze».



Una delle tante proteste di lavoratori dello stabilimento ronchese

**RICONOSCIMENTO****La visita  
di Napolitano  
chiaro segnale  
di attenzione****La visita di Napolitano in città**

Non è stato un caso che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sia tornato quest'anno in visita a Monfalcone. Lo ricorda il sindaco Altran, a sottolineare il peso specifico della città, che ha pagato e sta pagando alto il prezzo legato alle morti di amianto: «L'attenzione nei confronti di Monfalcone è evidente e la presenza del presidente Napolitano ha dimostrato in modo chiaro il riconoscimento delle sue peculiarità, ma anche delle problematiche espresse, per le quali sono necessari strumenti e supporti adeguati». Si lavora su altri fronti: «Abbiamo intrapreso il percorso di importanti partenariati transfrontalieri che ha già prodotto risultati, sfruttando i canali finanziari europei - spiega -. Tra i progetti ricordo la candidatura Unesco per il Carso, che abbiamo presentato a Bruxelles. Sono anche scaturite interessanti richieste da parte di altri partner. Le tradizioni storiche e culturali del territorio rappresentano un valore aggiunto che vogliamo continuare a sostenere», conclude ricordando anche l'offerta rappresentata dall'attività del Teatro, della Galleria d'arte e della Biblioteca.

## SEGNALAZIONE ALLA PROCURA

## «Ferriera, elementi contraddittori»

M5S: nell'Accordo di programma profili potenzialmente illegittimi

Il consigliere regionale del M5S Andrea Ussai con i consiglieri comunali Paolo Menis e Stefano Patuanelli ha sottoscritto una segnalazione presentata alla Procura della Repubblica su «alcuni profili contraddittori e potenzialmente illegittimi riguardanti l'Accordo di programma per la Ferriera sottoscritto il 21 novembre dalla presidente del Fvg Debora Serracchiani, dai ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, oltre che dall'Autorità portuale di Trieste e da Siderurgica Triestina, la società controllata dal gruppo Arvedi che ha acquisito» lo stabilimento. Lo annuncia Ussai in una nota. «Abbiamo segnalato il conflitto di interessi rispetto al ruolo assunto dall'ingegnere Francesco Rosato. L'ex direttore della Ferriera sotto la precedente gestione Lucchini, ex consulente del Comune e oggi amministratore di Siderurgica Triestina (insieme a Giovanni Amedeo Arvedi e a Mario Carlo Caldonazzo), nel 2013 è stato rinviato a giudizio, presso il tribunale di Grosseto, per smaltimento illecito di rifiuti - ricorda Ussai -. Secondo l'accusa si tratta di un'attività legata alla sua precedente direzione della Ferriera». E per la normativa in materia «i soggetti interessati non devono essere responsabili della contaminazione del sito oggetto degli interventi di messa in sicurezza e bonifica». Ovviamente eventuali responsabilità da parte di Rosato restano tutte da dimostrare. «È vero - così Ussai - che la normativa prevede eccezioni, ma solo nel caso in cui sussistano precise condizioni. Tra le altre, un piano finanziario che garantisca la sostenibilità economica degli interventi "in misura non inferiore a dieci anni". Quello presentato da St invece, riguarda il solo triennio 2014-2016», sottolinea Ussai.



Uno scorcio della Ferriera

# «Hera, la maggioranza deve restare pubblica»

Cosolini interviene nel dibattito su una eventuale diluizione delle quote aperto tra i 200 Comuni azionisti del Gruppo: «Giusto mantenere la situazione attuale»

**di Matteo Unterweger**

Cinque milioni di azioni in più spostate fra quelle "intoccabili", che già erano 58.311.081 come certificato nel Patto di sindacato sottoscritto all'atto della fusione fra Hera e AcegasAps. E quelle "libere", svincolabili, che scendono sotto quota 8 milioni e ne garantiscono (il titolo l'altro giorno ha chiuso a 1,957) una quindicina al Comune di Trieste attraverso un'ipotetica vendita in caso di necessità. Anche se Roberto Cosolini spera che il 2015 vada, in questo, come il 2014 che si avvia alla chiusura: «Se servirà le useremo, ma speriamo non servano», sintetizza il sindaco. Nell'anno agli sgoccioli non c'è stato bisogno di vendere alcuna quota, grazie agli spazi finanziari liberati dal Patto di stabilità. Da cui dipenderà pure nel prossimo futuro parte della possibilità di manovra del Municipio per opere pubbliche.

Intanto, il Patto di sindacato del Gruppo Hera è stato rinnovato per sei mesi, sino al 30 giugno prossimo: all'interno della governance composta da quasi 200 Comuni

(fra cui anche quello triestino), e che oggi detiene il 51% della società, si è già aperto il dibattito relativo a un'eventuale riduzione del controllo della stessa. L'ipotesi circolata nei giorni scorsi parla di una diminuzione sino ad arrivare a quota 35%, con una diluizione delle quote dei Comuni che così potrebbero svincolare denari da investire sul territorio a fronte dei legacci del Patto di stabilità.

Ma l'amministrazione triestina ha mosso quindi un primo passo nella direzione opposta a tale prospettiva, trasferendo cinque milioni di azioni da quelle "libere" alle "bloccate". E pare che, guardando anche oltre alla scadenza di fine giugno dei vincoli parasociali della multiutility, il sindaco Roberto Cosolini proprio non voglia mollare: «Rimaniamo a favore di un patto maggioritario. Ciò significa - spiega il primo cittadino di Trieste - che a nostro avviso la governance di Hera deve restare pubblica almeno per il 50% più uno».

La discussione non sarà semplice, né breve: entrerà probabilmente nel vivo fra marzo e aprile, per arrivare

entro gli ultimi giorni di giugno alla definizione di un nuovo Patto, fumata bianca necessaria per l'azienda guidata dal presidente Tommaso Tomasi di Vignano: «So che da altre parti ci sono punti di vista diversi, che propendono per una partecipazione pubblica al 35% - osserva Cosolini -. Certo, lo so che una società si governa anche con il 15-20% ma ritengo giusto che nulla cambi rispetto alla situazione attuale. Questo - conclude il sindaco - è anche l'orientamento espresso dal Consiglio comunale».

Il confronto verrà portato ancora in seno alle assemblee municipali, considerata l'importanza della posta in palio: come ricordato nei giorni scorsi dall'agenzia di stampa Radiocor, infatti, i livelli di crescita di Hera sono andati via via espandendosi sino ad arrivare a tre miliardi di euro di ricavi nei primi nove mesi dell'anno in corso, un margine operativo lordo di 632,7 milioni (nel confronto con il medesimo periodo del 2013 un confortante +8,9%) e un utile di 124,8 milioni che ha registrato un progresso del 27,3% rispetto all'anno passato.

GRUPPO HERA

dio epidemiologico. L'impegno è quello di "fotografare" scientificamente la reale situazione per porre i necessari rimedi. Rimane sempre all'attenzione, inoltre, l'abbandono del carbone dopo il 2017. Monfalcone è sotto la lente di ingrandimento.

**Il tema-ambiente richiama anche i problemi legati alla balneabilità di Marina Julia.**

Stiamo lavorando, in sintonia con la Regione, e si prospettano risultati risolutivi.

**A proposito di riassetto: la riforma sanitaria sarà in grado di garantire il ruolo del San Polo?**

La revisione delle Aziende sanitarie ci vedrà confluire in una nuova organizzazione, per la quale ritengo che Monfalcone potrà continuare a dare risposte adeguate alla popolazione. Siamo pronti a presidiare le istanze del territorio, nulla sarà scontato. Rivendichiamo risposte di qualità basate su numeri e criteri oggettivi.

**Il 2014 è stato un anno difficile anche per la gestione del Comune...**

Da tempo gli enti locali sono soggetti ai vincoli del Patto di stabilità e a minori trasferimenti statali e regionali. Abbiamo lavorato con il freno a mano tirato. Tuttavia, ci sono spiragli, si sono aperti ulteriori spazi finanziari che ci hanno permesso di portare avanti nuovi obiettivi. Abbiamo investito su manutenzioni, viabilità, verde pubblico, arredo urbano e parcheggi. Non mancano le grandi opere, il municipio, il Museo della cantieristica, la ristrutturazione della casa di riposo e gli impianti sportivi. Insomma, non siamo solo un bacino che crea lavoro, vengono date risposte su più fronti, sociale, culturale, formativo e educativo. Ci tengo inoltre a sottolinearlo: abbiamo mantenuto sotto controllo la pressione fiscale, gli unici peraltro a non aver applicato la Tasi, e abbiamo ridotto l'indebitamento dell'ente, pur mantenendo la qualità dei servizi e sostenendo le famiglie in difficoltà. Il messaggio che voglio esprimere ai cittadini è un messaggio di speranza: la nostra città ha tutte le premesse per meritarsi un buon 2015.

L'IMPRENDITORE CUCCURIN LAScerà A GENNAIO

# Il "re del tabacco" abdica

## Addio al Gruppo Adris

► ROVIGNO

È il classico fulmine a ciel sereno la notizia che il noto imprenditore di Valle Plinio Cuccurin noto anche come il re del tabacco istriano lascia il Gruppo Adris con migliaia di dipendenti, sorto sul fulcro della vecchia manifattura tabacchi.

Lo ha reso noto la direzione del gruppo in un comunicato stringato, nel quale ringrazia Cuccurin per il notevole contributo nello sviluppo dell'azienda, soprattutto nella fase della privatizzazione negli anni Novanta dello scorso secolo. Dopo la sua uscita di scena a partire dal 1mo gennaio prossimo, nella direzione del Gruppo rimarranno il presidente e maggiore azionista Ante Vlahović e i membri Mato Zadro e Tomislav Popović.

Cuccurin comunque quale secondo azionista del gruppo, continuerà a incassare oltre un milione di euro all'anno a titolo di dividendi.

Perché Cuccurin se ne va dopo 33 anni di fedeltà all'azienda? I giornalisti non sono riusciti a strappargli alcuna dichiarazione, però circolano diverse voci più o meno attendibili sui motivi della sua mossa.

I rapporti tra lui e Ante Vlahović, tra l'altro l'istriano più ricco, avrebbero cominciato a incrinarsi alcuni anni fa in seguito all'avvio della sua attività politica: in poco tempo il suo movimento Ladonja era diventato il secon-

do schieramento in Istria dietro solo alla Dieta democratica istriana. Poi, alle elezioni politiche del 2011 Cuccurin per una manciata di voti non era riuscito a entrare in Parlamento.

E poi con Vlahović sarebbero sorte divergenze sulle future strategie del gruppo Adris.

Cuccurin sarebbe stato propenso a vendere in parte o totalmente la Fabbrica tabacchi ora dislocata a Canfanaro nell'entroterra, visto che da anni il fatturato va calando. Del 13% rispetto al 2013 e del 43% rispetto al 2009 a causa dicono gli esperti, dell'aumento della pressione fiscale sulle sigarette e della sempre più rigorosa campagna antifumo.

Il fatturato nel 2011 era stato pari a 250 milioni di euro.

Stando a varie stime la cessione della fabbrica tabacchi porterebbe in cassa qualcosa tra 230 e 360 milioni di euro che Cuccurin vorrebbe investire negli altri settori in cui opera il Gruppo Adris: turismo, assicurazioni e maricoltura.

Ante Vlahović invece al timone dell'azienda dal 1994, vorrebbe mantenere il business del tabacco.

Qualcosa di più sul futuro del Gruppo emergerà all'assemblea degli azionisti fissata per il 20 gennaio prossimo quando si dovrebbe decidere sulla cessione o meno della fabbrica tabacchi.

(p.r.)



La sede del Gruppo Adris a Rovigno nell'ex Fabbrica tabacchi